

Confprofessioni lancia l' allarme: «Inadeguate le misure di sostegno agli autonomi»

Il sondaggio: il 68% degli intervistati ritiene insufficienti la cassa integrazione e il fondo di garanzia delle Pmi

Prosegue il programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità" promosso da **Confprofessioni** Marche per porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al Covid-19. Il secondo approfondimento ha riguardato la relazione tra i professionisti e gli istituti di credito e, in questo ambito, la delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni ha incontrato Roberto Gabrielli, presidente della Commissione regionale Marche dell' Abi (Associazione Bancaria Italiana). Nel confronto, **Confprofessioni** Marche ha rinnovato il suo appello che riguarda sia le forze politiche e le istituzioni che le banche, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza Coronavirus: "Abbiamo lanciato un allarme perché le professioni rappresentano, per così dire, un sensore molto attivo di ciò che sta succedendo all' economia del nostro territorio - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche, Gianni

Giacobelli -. Dal sondaggio che abbiamo effettuato tra i professionisti marchigiani le due misure principali di sostegno lasciano particolarmente insoddisfatti, il 68% degli intervistati ritiene la Cassa integrazione "inadeguata o molto inadeguata" e il 65% dà un simile giudizio riguardo al Fondo di garanzia delle Pmi". In particolare, infatti, si è discusso delle criticità relative a quest' ultimo: "Nelle Marche ci sono oltre 200.000 soggetti interessati - ha aggiunto Giacobelli -, 168.000 aziende iscritte nel registro delle imprese e 39.000 liberi professionisti, e sono soltanto circa 24.000 le richieste al Fondo di garanzia". Insieme all' Abi Marche , infine, sono stati trattati alcuni dei principali aspetti che stanno caratterizzando il rapporto tra professionisti, imprese e mondo bancario durante la pandemia di Coronavirus, tra cui l' elevata concentrazione della richiesta di finanziamento fino a 25.000 euro mediante il ricorso alla garanzia del Fondo Centrale (tra aprile e maggio le banche hanno ricevuto un carico di pratiche che, in periodi normali, si distribuisce in 7 mesi). L' opinione dei professionisti marchigiani sull' impatto dell' emergenza Coronavirus e delle principali misure adottate dal legislatore nazionale e regionale: il report del sondaggio Il programma degli incontri, in modalità di virtual meeting, rappresenta un' importante occasione per ribadire e discutere i risultati del sondaggio, a cui hanno risposto 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica del Covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti

ANCONATODAY Attualità

Confprofessioni lancia l'allarme: «Inadeguate le misure di sostegno agli autonomi»

Il sondaggio: il 68% degli intervistati ritiene insufficienti la cassa integrazione e il fondo di garanzia delle Pmi

Prosegue il programma di videoconferenze "Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l'emergenza liquidità" promosso da Confprofessioni Marche per porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al Covid-19. Il secondo approfondimento ha riguardato la relazione tra i professionisti e gli istituti di credito e, in questo ambito, la delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni ha incontrato Roberto Gabrielli, presidente della Commissione regionale Marche dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana).

Nel confronto, Confprofessioni Marche ha rinnovato il suo appello che riguarda sia le forze politiche e le istituzioni che le banche, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall'emergenza Coronavirus. "Abbiamo lanciato un allarme perché le professioni rappresentano, per così dire, un sensore molto attivo di ciò che sta succedendo all'economia del nostro territorio - ha affermato il presidente di Confprofessioni Marche, Gianni Giacobelli -. Dal sondaggio che abbiamo effettuato tra i professionisti marchigiani le due misure principali di sostegno lasciano particolarmente insoddisfatti, il 68% degli intervistati ritiene la Cassa integrazione "inadeguata o molto inadeguata" e il 65% dà un simile giudizio riguardo al Fondo di garanzia delle Pmi". In particolare, infatti, si è discusso delle criticità relative a quest'ultimo: "Nelle Marche ci sono oltre 200.000 soggetti interessati - ha aggiunto Giacobelli -, 168.000 aziende iscritte nel registro delle imprese e 39.000 liberi professionisti, e sono soltanto circa 24.000 le richieste al Fondo di garanzia".

Insieme all'Abi Marche, infine, sono stati trattati alcuni dei principali aspetti che stanno caratterizzando il rapporto tra professionisti, imprese e mondo bancario durante la pandemia di Coronavirus, tra cui l'elevata concentrazione della richiesta di finanziamento fino a 25.000 euro mediante il ricorso alla garanzia del Fondo Centrale (tra aprile e maggio le banche hanno ricevuto un

I più letti di oggi

- 1 Il risultato, promulgato il 25 giugno, è la risposta del presidente del Consiglio
- 2 Dopo aver parlato con il presidente del Consiglio, il premier ha parlato con il presidente della Camera
- 3 Come il 19 e il 20, anche il 21 giugno, il presidente della Camera ha parlato con il presidente del Consiglio
- 4 Una volta più in dettaglio: il presidente del Consiglio ha parlato con il presidente della Camera

Ancona Today

Confprofessioni e BeProf

che emergono, l'aspetto dell'emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è "la chiusura o limitazione dei servizi" (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una netta maggioranza lo considera negativamente, con il 42,3% che lo ritiene "molto inadeguato" e il 39,9% "inadeguato". Giudizio simile in merito all'efficacia degli interventi di integrazione salariale, "inadeguata" per il 43,8% e "molto inadeguata" per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ("inadeguati" per il 40,8% e "molto inadeguati" per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l'emergenza sono giudicati insufficienti, "inadeguati" per il 51,2% e "molto inadeguati" per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è "negativa" per il 58,3% del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio "è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc..)" secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ("forse") non ne è del tutto sicuro.

Confprofessioni Marche: professionisti, misure governative post-covid insufficienti

Prosegue il programma di videoconferenze 'Un nuovo rapporto con forze politiche e istituzioni: le istanze dei professionisti le conseguenze economiche del Coronavirus, l' emergenza liquidità' promosso da **Confprofessioni** Marche per porre al centro le questioni che riguardano i lavoratori del settore nel periodo di incertezza economica correlata al covid-19. Il secondo approfondimento ha riguardato la relazione tra i professionisti e gli istituti di credito e, in questo ambito, la delegazione regionale della Confederazione italiana libere professioni ha incontrato Roberto Gabrielli, Presidente della Commissione regionale Marche dell' ABI (Associazione Bancaria Italiana). Nel confronto, **Confprofessioni** Marche ha rinnovato il suo appello che riguarda sia le forze politiche e le istituzioni che le banche, in merito alla crisi di liquidità, per accelerare le pratiche di intervento su sostegno al reddito e finanziamento di professionisti, imprese, e persone fisiche del nostro tessuto economico e produttivo, gravemente danneggiate dall' emergenza coronavirus: 'Abbiamo lanciato un allarme perché le professioni rappresentano, per così dire, un 'sensore' molto attivo di ciò che sta succedendo all' economia del nostro territorio - ha affermato il presidente di **Confprofessioni** Marche Gianni Giacobelli - Dal sondaggio che abbiamo effettuato tra i professionisti marchigiani, le due misure principali di sostegno lasciano particolarmente insoddisfatti, il 68% degli intervistati ritiene la Cassa integrazione 'inadeguata o molto inadeguata' e il 65% dà un simile giudizio riguardo al Fondo di garanzia delle Pmi'. In particolare, infatti, si è discusso delle criticità relative a quest' ultimo: 'Nelle Marche ci sono oltre 200.000 soggetti interessati - ha aggiunto Giacobelli - 168.000 aziende iscritte nel registro delle imprese e 39.000 liberi professionisti, e sono soltanto circa 24.000 le richieste al Fondo di garanzia'. Insieme all' ABI Marche, infine, sono stati trattati alcuni dei principali aspetti che stanno caratterizzando il rapporto tra professionisti, imprese e mondo bancario durante la pandemia di coronavirus, tra cui l' elevata concentrazione della richiesta di finanziamento fino a 25.000 mediante il ricorso alla garanzia del Fondo Centrale (tra aprile e maggio le banche hanno ricevuto un carico di pratiche che, in periodi normali, si distribuisce in 7 mesi). Il programma degli incontri, in modalità di virtual meeting, rappresenta un' importante occasione per ribadire e discutere i risultati del sondaggio, a cui hanno risposto 900 professionisti, che riguarda i lavoratori del settore libero professionale e le criticità vissute durante la situazione pandemica de covid-19. Per i professionisti, infatti, le prospettive sono nettamente al ribasso: tra i dati più allarmanti che emergono, l' aspetto dell' emergenza sanitaria che ha più influito sul benessere individuale è 'la chiusura o limitazione dei servizi' (37,8%) ma le difficoltà economiche sono un fattore di rilievo (28,3%). Ancora più critica la posizione degli intervistati sulle misure di sostegno economico: una



Corriere dell'Economia

Confprofessioni e BeProf

netta maggioranza lo considerano negativamente, con il 42,3% che lo ritiene 'molto inadeguato' e il 39,9% 'inadeguato'. Giudizio simile in merito all' efficacia degli interventi di integrazione salariale, 'inadeguata' per il 43,8% e 'molto inadeguata' per il 24,9%, così come in ambito di finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi ('inadeguati' per il 40,8% e 'molto inadeguati' per il 24,6%). Anche a livello regionale, gli interventi per fronteggiare l' emergenza sono giudicati insufficienti, 'inadeguati' per il 51,2% e 'molto inadeguati' per il 20,1%. Complessivamente, poi, la prospettiva di ripresa della propria attività professionale è 'negativa' per il 58,3 % del campione, per quanto ancora un 20,8% la veda invariata, nonostante la crescente incertezza della congiuntura attuale e delle aspettative macroeconomiche future. Più positiva per una ripartenza, invece, è la considerazione delle proprie capacità professionali e di quelle dei propri colleghi e collaboratori per far fronte a queste difficoltà: il personale del proprio studio 'è adeguatamente formato ad affrontare le nuove problematiche post emergenza (privacy, accountability, rapporti con i clienti etc.)' secondo il 57,8% degli intervistati, anche se il 27,2% ('forse') non ne è del tutto sicuro.

Post emergenza, l' exit strategy di Confprofessioni

Rimodulare i fondi strutturali europei, liberare le risorse delle casse di previdenza private e dei fondi di previdenza complementari, ricapitalizzare le imprese con un credito di imposta da utilizzare in compensazione, semplificare la burocrazia coinvolgendo certificatori terzi: ecco il pacchetto di proposte sul tavolo del Governo

Una exit strategy dall' emergenza economica. Dopo averlo condiviso con il gruppo di esperti guidato da Vittorio Colao, il dossier elaborato da **Confprofessioni** è sulla scrivania del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha avviato un ciclo di consultazioni con le parti sociali per raccogliere indicazioni per il rilancio dell' economia del Paese. «Il contributo di **Confprofessioni** non si è fatto attendere», spiega il presidente di della Confederazione italiana libere professioni, Gaetano Stella. «Abbiamo elaborato un corposo dossier che individua le priorità strategiche che dovranno costituire l' asse portante di un piano post-emergenza, che abbraccia trasversalmente tutti i settori della nostra economia: una visione a lungo termine che possa restituire fiducia al tessuto imprenditoriale e professionale del Paese». L' exit strategy di **Confprofessioni** si concentra su un ventaglio di proposte strategiche che abbracciano un arco temporale di almeno cinque anni. Al primo punto c' è la rimodulazione dei fondi strutturali europei, che potrebbero essere utilizzati anche per coprire gli oneri dei finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le Pmi, dimezzando i tempi di attuazione attraverso l' unificazione delle istruttorie centrali e regionali. Secondo **Confprofessioni** vanno poi liberate le risorse delle casse di previdenza private e dei fondi di previdenza complementare, da destinare alla ripartenza delle attività professionali e imprenditoriali e caricando i relativi oneri finanziari sulla fiscalità generale. Una soluzione del genere potrebbe rendere disponibile un' iniezione di liquidità di almeno 50 miliardi di euro, che si tradurrebbe in un costo di 4 miliardi di euro in cinque anni per le casse pubbliche. Altro capitolo cruciale riguarda la ricapitalizzazione delle imprese che hanno subito perdite nella fase del lockdown. L' intervento ipotizzato verte su un credito di imposta da utilizzare in compensazione o a rimborso a favore dei soggetti che sottoscrivono e versano nuovo capitale sociale entro il 31 dicembre 2020. Sul fronte della semplificazione, sottolinea **Confprofessioni**, gli strumenti di contrasto all' emergenza Covid -19 sono stati un ideale banco di prova che ha fatto emergere tutte le inefficienze della burocrazia. Un primo passo per cambiare registro è il coinvolgimento di 'certificatori' terzi (per esempio per semplificare le procedure di accesso ai finanziamenti garantiti) per arrivare a un modello 'burocrazia zero' per ridurre gli adempimenti fiscali e amministrativi su imprese e professionisti. Tra le altre proposte della Confederazione guidata da Stella spiccano incentivi per lo smart working, agevolazioni fiscali mirate per i settori più colpiti dalla crisi, favorendo anche

GIOVANNI FRANCAVILLA



EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

il rientro in Italia delle aziende che hanno delocalizzato la produzione, e lo sblocco delle opere pubbliche già finanziate. Nutrito anche il pacchetto di misure a sostegno dei liberi professionisti. Partendo dal rilancio delle funzioni di sussidiarietà da affidare ai professionisti, il dossier **Confprofessioni** indica ulteriori interventi per assicurare uno sviluppo sostenibile agli studi professionali, a cominciare dalle professioni dell'area sanitaria alla continuità degli ammortizzatori sociali per i dipendenti. E sempre nel solco del lavoro autonomo, il documento esorta il Governo a riprendere in mano le deleghe scadute del Jobs Act degli autonomi, cui si accompagna 'l'ineludibilità della sospensione degli Isa (gli indicatori sintetici di affidabilità fiscale) per il 2019 e il 2020'. SALVIAMO LE PMI CON LE AGGREGAZIONI Pesanti perdite di fatturato e contrazione dei flussi di cassa rischiano di aggravare lo stato di salute di imprese e studi professionali. Il lockdown ha portato a galla tutti i limiti dimensionali del tessuto produttivo italiano. È uno dei temi principali al centro delle recenti video conferenze tra Governo e Parti sociali, sul quale si è soffermato anche il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Per favorire la ripartenza delle attività produttive si sta valutando l'introduzione di incentivi fiscali per favorire le aggregazioni sia per le imprese di tipo verticale (filiera) e orizzontali (di scopo) sia per gli studi professionali», spiega Stella. «Una misura che riteniamo particolarmente importante per assicurare al nostro sistema produttivo dimensioni in grado di reggere all'urto della crisi e continuare a competere sui mercati».

Stati Generali: Confprofessioni, 500 mila lavoratori indipendenti a rischio

Durante la giornata degli Stati Generali dedicata al mondo delle professioni, Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni (organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti), ha lanciato

Durante la giornata degli Stati Generali dedicata al mondo delle professioni, Gaetano Stella, Presidente di **Confprofessioni** (organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti), ha lanciato l'allarme relativo alla crisi occupazionale che colpirà i lavoratori indipendenti: "Oltre 500 mila lavoratori indipendenti saranno espulsi dal mercato e saranno proprio i più giovani a subire le conseguenze più dolorose di una crisi che nei primi due mesi di pandemia ne ha già lasciati sul campo circa 190 mila ». I lavoratori indipendenti costituiscono una parte importante degli occupati in Italia: gli iscritti agli ordini sono infatti più di 2,3 milioni e contribuiscono alla formazione del 14% del prodotto interno lordo. A causa della crisi sanitaria sono 503 mila le domande arrivate alla Casse di previdenza per avere il bonus da 600 euro; ciò significa che anche i lavoratori autonomi stanno soffrendo gli effetti della crisi. Secondo **Confprofessioni**, il contributo statale è inadeguato per fronteggiare una crisi che ha costretto oltre il 50% di lavoratori autonomi a interrompere le loro attività durante il lockdown e il Governo si deve impegnare a garantire nuove prospettive per un intero settore economico che lavora con imprese e cittadini. Le associazioni hanno criticato in particolare la scelta del Governo di dare ai professionisti un bonus, e non il contributo a fondo perduto previsto per altre categorie di lavoratori autonomi. Come riporta il documento del Comitato unitario delle professioni, "L'esclusione dalla fruizione del contributo a fondo perduto risulta tanto più incomprensibile, vista la difficoltà oggettiva in cui versa il settore delle professioni, anche per effetto del fatto che l'accesso al beneficio è consentito anche alle società tra professionisti". Infine, i rappresentanti delle organizzazioni hanno evidenziato gli effetti della crisi per i dipendenti delle attività professionali e dei servizi alle imprese. Ad aprile, l'Inps ha autorizzato infatti 8,3 milioni di ore di Cig in deroga, che corrispondono a circa 52.000 lavoratori a zero ore.

The screenshot shows the website 'Partite Iva' with a navigation menu at the top: Home, Pagine Tecniche, Associazioni, Imprese, Professionisti, Sicurezza sul lavoro, Chi siamo. Below the navigation is a search bar and a main headline: 'Stati Generali: Confprofessioni, 500 mila lavoratori indipendenti a rischio'. The article text is partially visible, starting with 'Durante la giornata degli Stati Generali dedicata al mondo delle professioni, Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni (organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti) ha lanciato l'allarme relativo alla crisi occupazionale che colpirà i lavoratori indipendenti: "Oltre 500 mila lavoratori indipendenti saranno espulsi dal mercato e saranno proprio i più giovani a subire le conseguenze più dolorose di una crisi che nei primi due mesi di pandemia ne ha già lasciati sul campo circa 190 mila". I lavoratori indipendenti costituiscono una parte importante degli occupati in Italia: gli iscritti agli ordini sono infatti più di 2,3 milioni e contribuiscono alla formazione del 14% del prodotto interno lordo. A causa della crisi sanitaria sono 503 mila le domande arrivate alla Casse di previdenza per avere il bonus da 600 euro; ciò significa che anche i lavoratori autonomi stanno soffrendo gli effetti della crisi. Secondo Confprofessioni, il contributo statale è inadeguato per fronteggiare una crisi che ha costretto oltre il 50% di lavoratori autonomi a interrompere le loro attività durante il lockdown e il Governo si deve impegnare a garantire nuove prospettive per un intero settore economico che lavora con imprese e cittadini. Le associazioni hanno criticato in particolare la scelta del Governo di dare ai professionisti un bonus, e non il contributo a fondo perduto previsto per altre categorie di lavoratori autonomi. Come riporta il documento del Comitato unitario delle professioni, "L'esclusione dalla fruizione del contributo a fondo perduto risulta tanto più incomprensibile, vista la difficoltà oggettiva in cui versa il settore delle professioni, anche per effetto del fatto che l'accesso al beneficio è consentito anche alle società tra professionisti". Infine, i rappresentanti delle organizzazioni hanno evidenziato gli effetti della crisi per i dipendenti delle attività professionali e dei servizi alle imprese. Ad aprile, l'Inps ha autorizzato infatti 8,3 milioni di ore di Cig in deroga, che corrispondono a circa 52.000 lavoratori a zero ore.'